I RICORDI DELLA CITTÀ SOLIDALE

I trent'anni senza Moreni vivono nei temi dei ragazzi

Emozioni per la presentazione del volume che include i testi di questa e delle prime 4 edizioni del premio

di **FRANCESCA MORANDI**

CREMONA Sarajevo, maggio 1993. Un bimbo ferito, i palazzi sventrati, macerie, anziani in fuga. E l'annuncio del giornalista: «Fonti confermano l'uccisione di tre giovani italiani che portavano aiuti umanitari in Bosnia...». I giovani assassinati - il 29 maggio - in un'imboscata a Gornij Vakuf sono **Fabio Moreni**, 39 anni, di Cremona, i bresciani **Guido Puletti**, 40, e **Sergio Lana**, di soli 20. Un'altra immagine. Gli occhi di **Valeria Arata**, madre di Fabio, che si posano sul feretro, il segno della croce. Una sua intervista: «Fabio mi diceva: 'Se io sono un cristiano, devo agire come tale'. Io penso che lo abbia fatto per coerenza: esercitare la carità in nome del prossimo. Sarà stato nei progetti del Signore che queste creature fossero in cielo con Lui. Scusami Fabio, però, umanamente, ti vorrei qui con *la tua mamma*».

Trent'anni senza Fabio. È potente il filmato proiettato, ieri, nella sala dei quadri del Comune. Ci sono gli studenti che hanno partecipato al Premio Letterario Fabio Moreni, edizione 2023. Dai loro temi è nato il libro 30 anni senza Fabio: raccoglie non solo i testi dei primi dieci classificati. «Il libro è anche un piccolo viaggio retrospettivo che dà la possibilità di rileggere i testi dei temi che si sono aggiudicati le prime quattro edizioni», spiega **Gianluca Arata**, presidente Fondazione Fabio Moreni onlus. Gli sono accanto il vice **Fabrizio Zanoni**, i consiglieri don **Pier Codazzi**, **Silvia Maria Pincella**, **Achille Gerevini**, **Roberto Salvadori** e **Mario Ruggeri**. C'è **Riccardo Trioni**, funzionario dell'Ufficio Scolastico Territoriale. «Per noi di Fondazione Moreni, questo libro rappresenta anche il modo di ricordare il sacrificio di Fabio, ripercorrendo i tratti salienti della sua vita e di ciò che è nato dopo la sua tragica morte. Abbiamo infatti voluto raccontare le principali opere che sono sorte in memoria di Fabio e dei suoi compagni di viaggio Lana e Puletti, sicuri che il loro sacrificio abbia rappresentato un germoglio di nuove importanti opere di assistenza ai bisognosi», prosegue Arata. Dalla Bosnia Erzegovina porta i suoi saluti in video l'ambasciatore italiano **Marco di Ruzza**. Per il sindaco **Gianluca Galimberti**, «le parole di questi giovani dovrebbero essere lette da noi adulti la sera o la mattina per impostare le nostre giornate e trovare motivazioni per una vita più bella e serena, più umana e vera. Si può cambiare il mondo?».

Mattia Zatta, liceo scientifico G. Aselli (vincitore premio Lidia Azzolini). «Caro Fabio, io posso fare la pace? Non posso decidere per i capi di Stato, non posso decidere per i generali e per i soldati che le portano avanti; posso solo far sentire il mio dissenso... Tu, Fabio, però, mi hai mostrato quanto possa fare un uomo qualsiasi, senza avere cariche e ricchezze particolari, per portare la pace. Offrire aiuto a chi ne ha più bisogno, alle popolazioni che più soffrono, e non lasciarli soli in questo 'atomo opaco del male' come chiama la terra Pascoli... Tu hai donato gioia a chi l'aveva persa, speranza a chi l'aveva finita. Non hai portato loro la cessazione della guerra... ma hai offerto loro amore e gioia. Per loro il tuo aiuto è stato come l'arrivo della pace...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studenti in sala dei quadri per la presentazione di '30 anni senza Fabio - Premio Letterario Fabio Moreni 2023' Sotto, Riccardo Trioni (a sinistra), Gianluca Galimberti e Gianluca Arata